

Teatro Foce

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6901 Lugano

+41(0)58 866 4214-16
www.luganolac.ch



Risvegli

Oliver Sacks / Mirko d'Urso
20—22.11.2020

Nel tempo che ci resta

César Brie
22.12.2020

Cristoforo Colombo e le farfalle

Ferruccio Cainero
13.01.2021

Il dolore

Marguerite Duras / Margherita Saltamacchia
10.02.2021

Farfalle

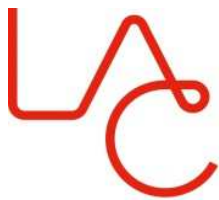
Emanuele Aldovrandi
22.02.2021

L'indulgenza del latte**Not another gay play**

Patrizio Luigi Belloli / Livia Castiglioni
31.03.2021

Il nulla / The void

Massimiliano Cividati
17.05.2021



20—22.11.2020

Ve e Sa, ore 20:30

Do, ore 16:00

Teatro Foce

Risvegli

tratto dal romanzo di Oliver Sacks

regia Mirko D'Urso

con Marco Bigioni, Lidia Castella, Fabio Doriali, Mirko D'Urso, Sara Marconi,

Monique Mazreku, Nadia Penzavalli

assistente alla regia Camilla Parini

produzione Officina Teatro

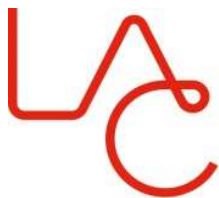
in collaborazione con la Rassegna Home

Tratto da una storia vera.

Siamo nel 1969.

In un ospedale.

Uomini e donne imprigionati nei propri corpi in uno stato perenne di catalessi causata da encefalite letargica. L'immobilità, la solitudine, il buio, il vuoto. Un medico, Malcolm Sayer, una nuova medicina, un tentativo. E una donna. Un paziente, Leonard Lowe, una cavia, una speranza. E una donna. Poi come in un sogno, il risveglio, la luce. Tornare a guardare, non solo a vedere. Ricominciare ad ascoltare, non solo a sentire. Un paziente, un altro paziente, molti pazienti. La scommessa vinta. Il ritorno alla vita, al piacere di camminare, di ballare, di amare nuovamente. La voglia di libertà, la voglia di uscire dalla gabbia. Ma qualcosa non funziona e tutto ritorna inesorabilmente come prima. Statico. Fermo. Con una nuova terribile certezza. Dietro a quella angosciante stasi ci sono emozioni, pensieri. C'è un uomo. C'è in ogni caso la vita.



22.12.2020

Ma, ore 20:30

Teatro Foce

Nel tempo che ci resta

testo e regia César Brie

con César Brie, Marco Colombo Bolla, Elena D'agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile

allestimenti scenici Camilla Gaetani

tappeto Giancarlo Gentilucci

musiche Pablo Brie

variazioni sui temi di Verdi e su "Avò" di Rosa Balistreri

arrangiamenti musicali Matias Wilson

luci Stefano Colonna

foto Laila Pozzo

assistenti alla regia Adele Di Bella e Francesco Severgnini

si ringraziano per i costumi Camilla Gaetani e Teatro dell'Elfo

produzione Campo Teatrale, Teatro dell'Elfo

rassegna in collaborazione con Centro Artistico MAT

Un testo inedito e un teatrante di razza come Cesar Brie, regista e attore argentino di nascita, italiano di adozione, raccontano un fatto di cronaca del passato, uno degli episodi più oscuri della storia italiana. In un cantiere abbandonato, un uomo fa cadere delle arance, il loro profumo attira quattro figure che si domandano dove si trovano: sono le anime di Giovanni Falcone e di sua moglie Francesca Morvillo e di Paolo Borsellino e della moglie Agnese Piraino Leto. L'uomo che ha gettato le arance è Tommaso Buscetta, pentito di mafia. Parte da qui il racconto in cui i cinque si raccontano, denunciano, si interrogano compiendo un viaggio lucido e amaro.

Frutto di un lavoro di ricerca durato oltre due anni, *Nel tempo che ci resta* porta in scena l'eroismo di Giovanni Falcone e Giuseppe Borsellino, la lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l'isolamento, le menzogne, il senso del dovere.

Uno spettacolo che non è un documentario bensì un'elegia, un atto d'amore e di gratitudine nei confronti di chi ha dedicato e continua a dedicare la vita alla collettività e rappresenta una concreta testimonianza di coerenza, etica e giustizia.

"Ogni menzogna cadrà per il suo proprio peso, e rimarrà soltanto ciò che l'amore toccò con la sua lingua".

(César Brie)



13.01.2021

Me, ore 20:30

Teatro Foce

Cristoforo Colombo e le farfalle

testo, regia e interpretazione Ferruccio Cainero

partecipazione Alex Muenango

videomapping grafica Andrea Bisconti

assistente alla regia Franco Di Leo

in collaborazione con la rassegna Home

Autore, narratore, attore e regista, Ferruccio Cainero, è artista che nel corso della sua lunga e fortunata carriera ha presentato i suoi lavori sui palcoscenici di tutta Europa. *Cristoforo Colombo e le farfalle* è la sua creazione più recente.

Solo al centro della scena, Cainero, qui nei panni del bravo narratore racconta l'incredibile vita di Cristoforo Colombo; al di fuori dal cono di luce dei riflettori, nelle zone d'ombra del palcoscenico, va e viene, apparentemente affaccendato in cose sue, un indigeno Quechua originario di Otavalo, città dell'Ecuador. È uno di coloro che, a cinquecento anni di distanza, è venuto in Europa a scoprire chi li aveva scoperti; spesso queste persone sbarcano il lunario suonando il flauto di Pan o il charango agli ingressi dei centri commerciali o nei sottopassaggi che danno accesso alle stazioni ferroviarie. Pur essendo impegnato nell'appassionante e drammatico racconto della scoperta dell'America e dei crimini di cui noi europei siamo stati autori cinquecento anni fa, il protagonista che si trova al centro della scena e dell'attenzione di noi spettatori saprà accorgersi della persona che si trova di fianco a lui? Soprattutto, questa persona saprà cogliere l'occasione per uscire dal cono d'ombra cui sembra inesorabilmente destinato?

"Un'estate da bambino mi divertii a dar la caccia alle farfalle. Ne feci una strage, ma nessun adulto mi fermò o mi disse qualcosa. A loro la sorte delle farfalle era indifferente".
(Ferruccio Cainero)



10.02.2021

Me, ore 20:30

Teatro Foce

Il dolore

di Marguerite Duras

traduzione di Laura Guarino e Giovanni Mariotti, ed. Feltrinelli

con Margherita Saltamacchia, Raissa Avilés (voce), Rocco Schira (violino e loopstation)

riduzione, adattamento e regia Margherita Saltamacchia

musiche originali Raissa Avilés e Rocco Schira

disegno luci Alexander Budd

foto di scena Paolo Battaglia

produttore Gianfranco Helbling

produzione Teatro Sociale Bellinzona - Bellinzona Teatro, 2020

in collaborazione con la rassegna Home

“Come ho potuto scrivere questa cosa a cui ancora non so dare un nome, e che mi spaventa quando la rileggo? Il dolore è fra le cose più importanti della mia vita”.

Nel breve Diario di Marguerite Duras, scritto nell'aprile del 1945 in una Parigi da tempo liberata in cui si attende soltanto l'imminente resa del regime nazista, si respirano i suoni, i sentimenti e i colori senza luce di un'attesa speranzosa e disperata: il ritorno a casa di suo marito Robert L. (lo scrittore francese Robert Antelme) deportato a Buchenwald e poi a Dachau.

“La pura normalità. Non farne io qualcosa di straordinario. Straordinario è quello che non ci si aspetta. Bisogna che sia ragionevole: aspetto Robert L. che deve tornare”.

Ma di normale c'è poco nel racconto minuzioso di una testimone di guerra. Non la sua attesa, non il dolore che è radicato nella speranza.

Cosa vuol dire attendere? Si può vivere il presente attendendo il futuro? Spesso l'attesa ci porta a una proiezione del futuro. Un futuro che non sempre risponde alla nostra immaginazione.

È la scrittura stessa di Duras a descrivere i suoni, le voci e i rumori che scandiscono ogni giornata.

Dalla piccola stanza in cui si protrae la sua attesa viene composta una partitura musicale dell'attesa e del dolore che «soffoca e abbisogna di spazio».

Le parole di Duras sono dette da Margherita Saltamacchia, rinchiusa nel perimetro di quell'angusta stanza delimitata soltanto dalla luce. Grazie a due attori-musicisti che assieme a lei occupano lo spazio scenico quella partitura musicale dell'attesa e del dolore risuona nella testa dell'attrice come fosse una cassa di risonanza. Insieme, Raissa Avilés, attrice e cantante, e Rocco Schira, attore e violinista, riproducono dal vivo suoni, parole, canti e rumori, grazie alla voce, a un violino e a qualche microfono, mixati dal vivo in loopstation. Per questa sua nuova produzione il Teatro Sociale Bellinzona ha riunito un cast interamente composto da giovani professionisti di Bellinzona.



22.02.2021

Lu, ore 20:30

Teatro Foce

Farfalle

testo e regia Emanuele Aldrovandi

con Bruna Rossi e Giorgia Senesi

scene e grafiche CMP design

costumi Costanza Maramotti

luci Vincent Longuemare

suoni Riccardo Caspani

movimenti Olimpia Fortuni

design farfalla Laura Cadelo Bertrand

assistente alla regia Valeria Fornoni

produzione Associazione Teatrale Autori Vivi, Teatro Elfo Puccini, ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con L'arboreto Teatro Dimora | La Corte Ospitale :: Centro di Residenza Emilia Romagna

in collaborazione con Big Nose Production

con il sostegno di Centro di Residenza della Toscana (CapoTrave/Kilowatt e Armunia)

con il sostegno di Fondazione I Teatri Reggio Emilia

testo vincitore del Premio Hystrio scritture di scena 2015

testo vincitore del Mario Fratti Award 2016

rassegna in collaborazione con il Centro Artistico MAT

Vincitore del Premio Hystrio nel 2015 e del Mario Fratti Award nel 2016, *Farfalle*, scritto da Emanuele Aldrovandi, è qui messo in scena dallo stesso autore che dirige due attrici dalla solida esperienza come Bruna Rossi e Giorgia Senesi.

Lo spettacolo, che segna il debutto nella regia del talentuoso drammaturgo emiliano, va in scena al Teatro Foce prodotto dall'Associazione Teatrale Autori Vivi, compagnia nata con l'obiettivo di mettere la drammaturgia contemporanea al centro del processo di creazione di uno spettacolo.

“È difficile raccontare di cosa parla un testo, e forse è ancora più difficile sapere quali siano state le esigenze che ti hanno portato a scriverlo – ha affermato Emanuele Aldrovandi –. È così che avendo come riferimento alcune novelle di Pirandello, ho iniziato a scrivere di queste due sorelle, una bionda e una mora, e del gioco che le ha unite fin da quando, piccolissime, sono state abbandonate sia dalla madre (che si è suicidata), sia dal padre (che è fuggito all'estero con un'altra donna). Ne è uscito il racconto della crescita personale di due donne che, attraverso errori, scelte inaspettate e avvenimenti imprevisti, acquisiscono una sempre maggiore consapevolezza di loro stesse e finiscono per diventare molto diverse dalle ragazzine che erano”.



31.03.2021

Me, ore 20:30

Teatro Foce

L'indulgenza del latte

Not another gay play

autori Patrizio Luigi Belloli, Livia Castiglioni

soggetto e regia Patrizio Luigi Belloli

con Matteo Barbè, Jacopo Fracasso, Pauli Galli, Elena Scalet, Andrea Tibaldi

scene Francesca Biffi

disegno luci Daniel Tummolillo

video Manuele Laghi e Michela Piccinini

assistente alla regia Livia Castiglioni

produzione Carolina Reaper

rassegna in collaborazione con il Centro Artistico MAT

Tre storie ambientate nel futuro prossimo. Quando tutto sarà conquistato. Sarà assodato. E il presente suonerà come un passato vagamente ridicolo.

1. The indulgence of milk

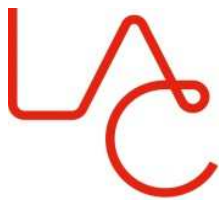
Alcuni ragazzi gay e lesbiche si sottopongono a un duro addestramento per arrivare a sembrare veri e propri neonazisti. L'obiettivo è di entrare nelle fila di questi ultimi e distruggerli dall'interno. Riusciranno a realizzare il loro progetto? E se la rabbia per i nostri diritti calpestati e per tutti i soprusi diventasse violenza, o per lo meno desiderio di organizzare gruppi di 'vendetta'?

2. I want it

Il giorno del loro matrimonio, arrivate davanti alla porta della chiesa, due promesse spose scoprono di aver comprato lo stesso abito di nozze. La coincidenza suscita ilarità e scalpore tra i presenti. Tra di loro invece apre una crisi: 'chi di noi due partorirà il nostro primo figlio?' Non se lo erano mai chieste per davvero. E per risolvere il pesante dilemma hanno a disposizione solo 20 minuti. Gli stessi 20 minuti che le separano dal fatidico 'Sì, lo voglio'. In una coppia lesbica quale delle due donne, a parità d'intenzione, accoglierà nel suo grembo una nuova vita? Quali sono (se esistono) i parametri che riteniamo fondamentali per stabilire chi è più meritevole di procreare?

3. Last Family Day

È l'ultimo giorno in Italia di una famiglia tradizionale che ha lottato con le unghie e con i denti per resistere agli assalti della modernità. Invano. Per ogni sirena che si sente, un gay si è sposato in Italia. Per ogni bomba che deflagra, un bambino è stato adottato da coppie omogenitoriali. La situazione non è più tollerabile. Come ai tempi della guerra. E la famiglia tradizionale è costretta a esiliare lontano da questa nazione, dove ormai i diritti civili sono concessi a tutti quanti. Alla ricerca di un Paese dove i gay non si bacino, non si sposino, non abbiano figli. È il Last Family Day, un'ultima cena che ha il sapore di una sconfitta. La fine di una dinastia. Un microdramma borghese intorno ad una famiglia che vive davvero la promulgazione della legge sul matrimonio egualitario come la fine di ogni orizzonte di senso, fino alla scelta di andarsene, alla ricerca di una stabilità interna ed esterna che naturalmente - come tutte le famiglie infelici - non hanno mai avuto.



17.05.2021

Lu, ore 20:30

Teatro Foce

Il nulla

The void

testo e regia Massimiliano Cividati

con Alex Cendron, Camilla Pistorello, Adalgisa Vavassori, Camilla Violante Sheller, Matteo Vitanza e Michele Basile

assistente alla regia Raffaella Bonivento

realizzazione tecnica Massimo Todini

produzione Aia Taumastica

con il sostegno della Regione Lombardia Progetto Next – Oltre il palcoscenico e di Torre dell'Acquedotto – Residenza Teatrale Multidisciplinare (Cusano Milanino)

rassegna in collaborazione con il Centro Artistico MAT

Drammaturgia originale e *physical theatre* per uno spettacolo al contempo lacerante e divertente.

“Rimozione” è quel processo attraverso il quale quotidianamente allontaniamo dalla coscienza desideri, pensieri e memorie la cui presenza è per il nostro io in qualche maniera insostenibile. Oggi più che mai impieghiamo grossa parte delle nostre energie per rimuovere. Ma un mondo che non dialoga con se stesso è un mondo? Dove finisce il nostro essere sensibili?

Lo spettacolo è costruito con la logica della playlist, per assonanza ritmica e cromatica e non secondo una logica narrativa tradizionale. È la riproposizione drammatica ed efferata dello sforzo inumano che quotidianamente affrontiamo qualora l'unica risposta di cui siamo capaci all'oggi è non pensarci. Le relazioni, i cambiamenti del corpo, i telegiornali, la forza di gravità, le economie, il rifiuto del conflitto, la menzogna, il silenzio che a sua volta è menzogna, la paura, il respiro corto, la moda, l'essere genitori, il mio vicino, ciò che mangio... un flusso di situazioni a spirale.

Una discesa grottesca e feroce verso quello scenario che sarà la nostra casa se smettiamo di vivere.